Rassegna Stampa

di Giovedì 7 luglio 2022

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Ingegneria**			
10	Il Sole 24 Ore	07/07/2022	*Lupoi (Oice): ridare centralita' al progetto, spazio all'ingegneria (G.Santilli)*	3
23	Italia Oggi	07/07/2022	*Brevi - L'ing. Giorgio Lupoi e' stato eletto Presidente dell'OICE..*	4
Rubrica	**Infrastrutture e costruzioni**			
1	Il Sole 24 Ore	07/07/2022	*Maxi commessa Msc a Fincantieri da 1,3 miliardi (R.De Forcade)*	5
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
2	Il Sole 24 Ore	07/07/2022	*Superbonus, partita riaperta con le semplificazioni fiscali (M.Mobili)*	7
10	Il Sole 24 Ore	07/07/2022	*Appalti, il 20 ottobre lo schema di codice del Consiglio di Stato (G.Santilli)*	8
4	Italia Oggi	07/07/2022	*Conte si e' aggrappato al 110% (D.Cacopardo)*	10
25	Italia Oggi	07/07/2022	*Sul 110% anche abuso di diritto (D.Liburdi/M.Sironi)*	11
26	Italia Oggi	07/07/2022	*Riforma codice appalti, dlgs entro il 20 ottobre*	12
Rubrica	**Sicurezza**			
25	Il Sole 24 Ore	07/07/2022	*Int. a G.Scorza: Incertezza sulle alternative a Google Analytics (A.Longo)*	13
Rubrica	**Ambiente**			
10	Il Sole 24 Ore	07/07/2022	*Contributi Via per 14 milioni, alla commissione ne arrivano 4,7 (G.Santilli)*	15
Rubrica	**Previdenza professionisti**			
35	Il Sole 24 Ore	07/07/2022	*Distilli: "Cassa dottori impegnata contro i divari" (G.Parente)*	16
28	Italia Oggi	07/07/2022	*Investimenti delle Casse regolati in autonomia (S.D'alessio)*	18
Rubrica	**Innovazione e Ricerca**			
36	Il Sole 24 Ore	07/07/2022	*Incentivata la ricerca sull'intelligenza artificiale (R.Lenzi)*	19
Rubrica	**Energia**			
1	Il Sole 24 Ore	07/07/2022	*Gas, lanciato l'allarme sullo stop da Mosca. Ue pronta ai salvataggi (B.Romano)*	20
Rubrica	**Altre professioni**			
29	Italia Oggi	07/07/2022	*Proroga per il fondo concorsi*	22
Rubrica	**Professionisti**			
38	Il Sole 24 Ore	07/07/2022	*Decreto flussi, assunzioni con visto dei professionisti (M.Noci)*	23
Rubrica	**UE**			
27	Corriere della Sera	07/07/2022	*Certificata la fine del modello tedesco (D.Taino)*	24

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 07-07-2022
Pagina 10
Foglio 1

Lupoi (Oice): ridare centralità al progetto, spazio all'ingegneria

Il neopresidente

Il decalogo dell'associazione confindustriale delle società di ingegneria

L'Oice, l'associazione confindustriale delle società di ingegneria, ha eletto il suo nuovo presidente, Giorgio Lupoi, che succede a Gabriele Scicolone. Romano, 45 anni, laureato in ingegneria civile presso La Sapienza a Roma, Lupoi ha sottolineato, nel suo intervento programmatico in Assemblea, la necessità di riposizionare l'ingegneria organizzata italiana nel ruolo che le spetta nell'ambito della «filiera del progetto» e come il momento sia propizio anche per il traino del Pnrr. «Abbiamo davanti a noi molte sfide da raccogliere - ha detto Lupoi - sia sul mercato estero sia su quello domestico, a partire dalla riforma del codice appalti che deve essere occasione per rilanciare l'ingegneria e l'architettura come perno della programmazione e progettazione delle opere pubbliche, assicurando trasparenza e concorrenza e aiutando le amministrazioni nella gestione degli interventi ma anche ridando centralità al progetto, unica soluzione per garantire la realizzazione delle opere nel rispetto dei tempi e costi».

L'elezione di Lupoi, avvenuta nell'assemblea di martedì sera, è stata annunciata pubblicamente ieri mattina nel corso del convegno che l'Oice ha organizzato a Roma su «centralità e qualità del progetto, dal Pnrr alle nuove regole». Un'occasione per fare il punto sullo stato della progettazione in Italia ma anche per collegare il piano straordinario finanziato dai fondi di Next Generation Eu con il tema del nuovo codice degli appalti.

Oice ha presentato un decalogo in vista del codice degli appalti che ripropone alcuni aspetti normativi cui l'associazione è particolarmente sensibile come la centralità del progetto esecutivo, l'opposizione al criterio del prezzo più basso in gara, il rifiuto delle eccezioni al divieto di gratuità delle prestazioni professionali, la riduzione degli affidamenti diretti e degli appalti integrati.

GIORGIO LUPOI
Presidente Oice, l'associazione delle società di ingegneria e architettura

Ma non è un caso - e anzi è stato più volte ribadito nel corso della mattinata - che al primo punto del decalogo ci sia la necessità di investire maggiormente in ingegneria e architettura. Un modo, certo, per ribadire la centralità del progetto nel processo di realizzazione delle opere, ma anche per denunciare la bassa quota di ingegneria all'interno di tutto questo processo: il 10% contro standard europei molto più elevati e prossimi al 20%. L'ingegneria è quindi progettazione, in senso stretto, ma anche maggiori iniezioni di consulenza alle amministrazioni pubbliche e maggiore efficacia nella gestione dei processi che può realizzarsi attraverso i supporti ai Repsonsabili unici del procedimento (Rup).

—**G. Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti, il 20 ottobre lo schema di codice del Consiglio di Stato

Rifiuti: rotta puntata sull'autosufficienza delle Regioni

Lupoi (Oice): ridare centralità al progetto, spazio all'ingegneria

Contributi Via per 14 milioni, alla commissione ne arrivano 4,7

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 07-07-2022
Pagina 23
Foglio 1

L'ing. Giorgio Lupoi è stato eletto Presidente dell'OICE, *l'Associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a Confindustria, per il quadriennio 2022-2026 dall'Assemblea degli Associati svoltasi ieri pomeriggio a Roma. Con Giorgio Lupoi l'assemblea ha eletto anche come Vice Presidenti Roberto Carpaneto (Rina Consulting), Alfredo Ingletti (3TI Progetti) e Francesca Federzoni (Politecnica) che compongono il Consiglio di Presidenza, unitamente a Giovanni Kisslinger Presidente della Consulta Interregionale e al Past President, Gabriele Scicolone.*

ItaliaOggi GIUSTIZIA E SOCIETÀ

Scappatoia per l'assicurazione

Auto-sequestro di somme in attesa di sapere a chi spettino

Reati fallimentari, pronte le bozze di riforma

Ok alla richiesta danni inviata per posta privata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 07-07-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

COSTRUZIONI NAVALI

Maxi commessa Msc a Fincantieri da 1,3 miliardi

Il gruppo Msc, attraverso il brand di lusso Explora Journeys, ha ordinato a Fincantieri altre due navi alimentate anche a idrogeno per la somma di 1,3 miliardi. —*a pagina 17*

Msc ordina navi a Fincantieri, maxi commessa da 1,3 miliardi

Costruzioni navali

Il brand di lusso Explora Journeys chiede due navi alimentate anche a idrogeno

Con questa mossa il gruppo punta ad accelerare verso le emissioni zero

Raoul de Forcade

Msc Crociere spinge l'acceleratore nella sua corsa per arrivare alle emissioni zero e dà un segnale forte e positivo al mercato delle costruzioni navali, fiaccato dagli effetti della pandemia e col fiato sospeso per la guerra in Ucraina. Il gruppo che fa capo alla famiglia Aponte, attraverso il brand di lusso Explora Journeys, ha ordinato a Fincantieri due navi alimentate anche a idrogeno. Sale, così, da quattro a sei il numero di unità del marchio luxury, in via di realizzazione presso il gruppo triestino (Explora I è stata varata a Monfalcone, lo scorso 30 maggio).

Msc ha inoltre comunicato che le unità precedentemente annunciate, Explora III e IV, inizialmente ideate (sempre da Fincantieri) con motori tradizionali, saranno invece alimentate a Gnl. Le due navi verranno ingrandite di 19 metri per consentire l'installazione del sistema a gas.

Explora V e VI porteranno a 3,5 miliardi di euro l'investimento complessivo di Msc per costruire la flotta Explora Journeys. Una somma che include l'aggiornamento della III e della IV con motori a Gnl, per ulteriori 120 milioni ciascuna; una modifica che ha richiesto un'interruzione temporanea dei lavori di costruzione, a causa della significativa riprogettazione delle navi, la cui consegna è attualmente prevista nel 2026 e nel 2027. La commessa per Explora V e VI, che entreranno in servizio, rispettivamente, nel 2027 e nel 2028, sfiora invece la somma di 1,3 miliardi.

Il gruppo triestino guidato da Pierroberto Folgiero è riuscito, dunque, a soddisfare le aspettative di Msc Crociere, il cui presidente, Pierfrancesco Vago, nel novembre scorso, aveva rivelato al Sole 24 Ore di essere pronto a investire due miliardi di euro su nuove navi, a patto che avessero modalità di propulsione *green*. Una sfida per Fincantieri che, benché in prima linea nella trattativa per aggiudicarsi la commessa, avrebbe potuto perderla, se uno degli altri grandi gruppi europei impegnati nella costruzione di unità da crociera (i tedeschi di Meyer Werft e i francesi di Chantiers de l'Atlantique) fosse riuscito a offrire tecnologie più convincenti. A spuntarla, però, è stata l'azienda italiana, con la firma del *memorandum of agreement* per la costruzione delle due nuove unità.

Grazie alle modifiche apportate anche alle commesse precedenti, tutte le unità Journeys, dalla terza in poi, saranno alimentate a gas naturale liquefatto; ma Explora V e VI, le due per cui è stato firmato il memorandum, oltre ad essere caratterizzate da una nuova generazione di motori a Gnl, avranno un sistema di raccolta dell'idrogeno liquido che consentirà di utilizzare anche questo carburante a basse emissioni di carbonio. L'idrogeno, infatti, alimenterà una cella a combustibile da sei megawatt per produrre energia priva di emissioni, che sarà utilizzata per il funzionamento dalle aree alberghiere e consentire alle navi di funzionare a "emissioni zero" in porto, con i motori spenti.

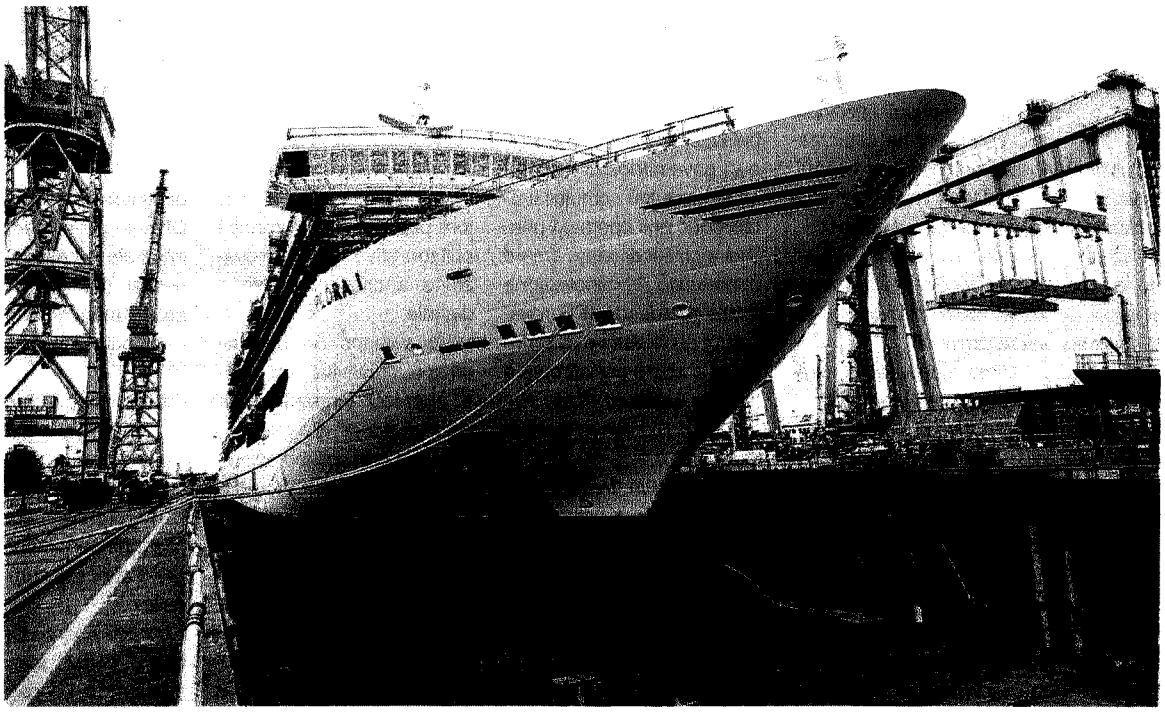
«Questo - ha detto Folgiero - è, in assoluto, il primo grande accordo per nuove costruzioni dopo l'emergenza pandemica e testimonia, non solo l'ulteriore crescita della nostra partnership di lungo corso con Msc, ma anche la fiducia di entrambi i gruppi nel futuro dell'industria crocieristica Queste navi ci consentiranno d'implementare tecnologie all'avanguardia volte a migliorare significativamente le performance ambientali, ponendo le basi per ulteriori sviluppi. Siamo convinti che la sostenibilità sia un fattore chiave per assicurare la nostra crescita nel medio e lungo termine».

L'obiettivo «emissioni nette zero entro il 2050», ha affermato Vago, è «per l'industria marittima la sfida più grande», che potrà essere vinta «solo se tutti faranno la loro parte, con investimenti significativi, sia da parte delle aziende che dei Governi». Tutte le navi di Explora Journeys (anche le due coi motori tradizionali) saranno, peraltro, equipaggiate con sistemi di riduzione catalitica, per abbattere le emissioni di ossido di azoto del 90%, e saranno dotate di connettività plug-in, per l'alimentazione con energia elettrica da terra nei porti, nonché di apparati di gestione del rumore subacqueo, per proteggere la fauna marina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'operazione.
La commessa da 1,3 miliardi vinta da Fincantieri permette al gruppo Msc di avere nuove navi con modalità di propulsione *green*

LA FLOTTA
Le unità annunciate precedentemente e inizialmente ideate con motori tradizionali saranno alimentate a Gnl

L'INVESTIMENTO
Il pacchetto di ordini complessivo porta a 3,5 miliardi l'investimento totale per la flotta di lusso

L'ACCORDO
Il gruppo guidato da Folgiero è riuscito a soddisfare le aspettative di Msc

Il Sole 24 ORE

Fallimenti, 100mila imprese a rischio

Scioperi, blocchi e proteste: l'estate calda dell'Europa

Gas, lanciato l'allarme sullo stop da Mosca: Ue pronta ai salvataggi

Nasdaq, -50% per 1.800 titoli

FOREVER SARGO

Imprese & Territori

Msc ordina navi a Fincantieri, maxi commessa da 1,3 miliardi

Grimaldi (Alis), Marchonus va confermato

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

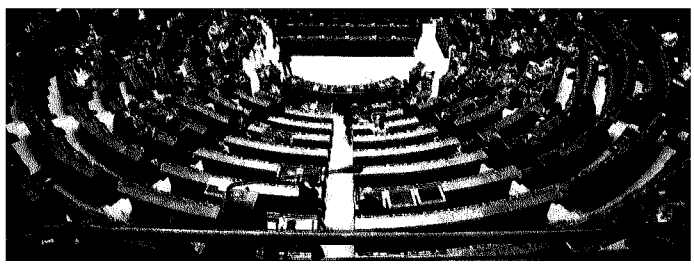
Quotidiano Data 07-07-2022
Pagina 2
Foglio 1

Superbonus, partita riaperta con le semplificazioni fiscali

Il nuovo fronte. Depositati 944 correttivi. I partiti tornano a chiedere di eliminare nella cessione dei bonus la responsabilità in solido del cessionario. Da rivedere il calendario delle tasse

Marco Mobili

LAPRESSE



Alla Camera. Il Dl semplificazioni fiscali è all'esame delle commissioni riunite Bilancio e Finanze

Neanche il tempo di chiudere definitivamente il decreto aiuti che la maggioranza è pronta a rilanciare le sue richieste con il decreto sulle semplificazioni fiscali. I correttivi depositati martedì scorso nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera sfiorano quota mille (in tutto 944). Non certo pochi visto che il calendario per chiudere l'esame in commissione e in Aula a Montecitorio ha tempi stretti alla luce della pausa estiva che il Parlamento vorrebbe far partire dal prossimo 8 agosto.

Una prima scrematura arriverà con i segnalati che certamente ridurranno il numero degli emendamenti da esaminare (si stima non più di 300), ma non toglieranno dal tavolo i temi cari alla maggioranza e difficili da accogliere per l'Esecutivo. Rottamazione e pace fiscale saranno rilanciati da Lega e 5 Stelle, così come il Superbonus su cui hanno puntato non solo i pentastellati ma anche il centrodestra e il Pd. Seppure con sfumature differenti arrivano tutti a chiedere la possibilità che la necessaria diligenza dei soggetti che acquistano crediti dagli intermediari finanziari possa essere documentata con un'apposita attestazione. In sostanza con una dichiarazione rilasciata dall'intermediario finanziario lo stesso intermediario dà atto della positiva verifica documentale della sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta. Per Forza Italia la responsabilità in solido deve essere esclusa per banche e intermediari finanziari iscritti all'albo previsto dal Testo unico della finanza. Sempre per sbloccare le procedure di cessione dei crediti fiscali il Pd torna a chiedere al Governo di rivedere le modalità per annullare le comunicazioni di opzione per lo sconto in fattura o la cessione del credito quando emergono errori. Nel mirino della maggioranza anche le certificazioni Soa per le imprese che effettuano lavori legati al 110%.

Ma a questi dossier se ne aggiungo altri che spaziano da un nuovo calendario fiscale al taglio dei microtributi fino allo stralcio di articoli del decreto presentato alle Camere dal Governo. A partire dall'articolo 7 il quale chiarisce che la dichiarazione con cui si attesta la rispondenza del contenuto economico e normativo di un contratto di locazione a canone concordato, transitorio o per studenti universitari, agli accordi definiti a livello locale, può essere fatta valere per tutti i contratti di locazione. Contro questo chiarimento, seppure su un tema non centrale negli ultimi tempi, si sono già schierati compatti Pd, Lega, Italia Viva, Leu e parte delle opposizioni.

Tutto da riscrivere, secondo la maggioranza, anche il calendario fiscale. Un tema caro a imprese e professionisti ma su cui le aperture del Governo sono sempre arrivate dopo lunghe trattative e con il contagocce.

Una prima scrematura arriverà con i segnalati Gli emendamenti da esaminare non saranno più di 300

La Lega, ad esempio, prova a giocare di anticipo sulla riforma fiscale e torna a chiedere la dilazione in sei rate dei versamenti degli acconti di novembre. Possibilità già cestinata dalla Ragioneria per i problemi di cassa che potrebbe creare.

Sempre sul tax day tutti i partiti della maggioranza compatta chiedono di fissare una volta per tutte al 20 luglio di ogni anno il versamento del saldo e del primo acconto delle imposte dirette e dell'Irap dovuti dalle imprese e dagli autonomi soggetti agli indici sintetici di affidabilità economica (Isa). In questo modo si eliminerebbe una volta per tutte il balletto di date e proroghe concesse o negate che caratterizza il versamento delle tasse di fine giugno.

Ci sarà battaglia, poi, anche sulla cancellazione di tasse, imposte e accise che oggi generano più complicazioni che incassi. Come chiesto da Italia Viva ad esempio si potrebbe eliminare microtributi che nell'insieme valgono poco più di 10 milioni di gettito. Si tratta delle tasse di pubblico insegnamento, quelle di istruzione superiore, l'imposta sugli spettacoli, i diritti di licenza di esercizio, l'imposta sui passeggeri di aereo taxi e l'accisa sui denaturanti. Proposta quest'ultima cara anche la Lega la quale rilancia anche l'abolizione del 770 per Pmi e autonomi, invio del modello di pagamento Imu precompilato e unico modello per il pagamento di tasse e contributi. Semplificazioni su cui però il Governo ha sempre respinto al mittente la richiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prestiti, bloccate le garanzie Sace e Fondo Pmi

Superbonus, partita riaperta con le semplificazioni fiscali

Energia: Mise in campo per eliminare il tetto ai crediti d'imposta

Giudici fiscali, verso l'indipendenza dal Mef

25%

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 07-07-2022
Pagina 10
Foglio 1 / 2

Primo Piano
Osservatorio Pnrr

Appalti, il 20 ottobre lo schema di codice del Consiglio di Stato

Il decreto. Commissione presieduta da Frattini e coordinata da Carbone. Sette sottocommissioni guidate da presidenti di sezione. Presenti Cassazione, Avvocatura, Bankitalia, Corte dei conti. Non c'è l'Anac

Giorgio Santilli

Partono i lavori della commissione speciale del Consiglio di Stato per la scrittura del nuovo codice degli appalti: l'obiettivo confermato ieri da una nota del Presidente del CdS, Franco Frattini, è consegnare il testo dello schema di decreto legislativo a Mario Draghi entro il 20 ottobre, scadenza fissata dallo stesso presidente del Consiglio nella lettera di incarico.

La nota del Consiglio di Stato sottolinea indirettamente l'impegno non ordinario che sarà necessario per rispettare la scadenza: parla infatti di «tempi rapidissimi» e «termini stringenti» che saranno rispettati «per consentire al Governo una compiuta valutazione politica e i necessari passaggi procedimentali, trattandosi di una riforma che costituisce un obiettivo del Pnrr, da conseguire entro il termine del 31 marzo 2023». La delega contenuta nella legge 78/2022 scade entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa (quindi il 9 gennaio 2023) ma è prorogabile di tre mesi, ricongiungendo soranzialmente il termine a quello del Pnrr. Dopo la presentazione del testo da parte del Cds appare inevitabile comunque un confronto all'interno del governo, considerando che la proposta del Dlgs è congiunta Presidenza del Consiglio-Mims.

A proposito dei contenuti dello schema di decreto legislativo, le linee guida di Frattini puntano ad «attuare la delega per costruire una normativa sui contratti pubblici snella ed efficace, che possa sostenere la crescita del Paese e affrontare le sfide del Pnrr». Si profila quindi un codice più leggero di quello attuale anche se non ha avuto per il momento nessuna risposta dal governo la questione fondamentale se si debba andare a una revisione dell'attuale codice degli appalti o se si debba scrivere un codice ex novo.

Il decreto di costituzione della commissione speciale è stato firmato lunedì da Frattini. Sarà lui stesso a presiedere la commissione speciale che sarà coordinata da Luigi Carbone, presidente della prima sezione (la «sezione normativa») ed ex capo di gabinetto del Mef.

La commissione speciale sarà articolata in sei sottocommissioni, ognuna delle quali sarà presieduta da un presidente di sezione del Consiglio di Stato. Nella commissione, oltre a consiglieri di Stato e dei Tar, saranno presenti avvocati dello Stato, consiglieri della Cassazione e della Corte dei conti, professori, avvocati ed esperti tecnici. Cospicua la presenza dei tecnici di Bankitalia, presente in tutti i sottogruppi. Vistosa l'assenza dell'Anac.

Proprio la presenza degli esperti - fra cui ingegneri, tecnici ed economisti - caratterizza la commissione nel senso della «multidisciplinarietà». La «commissione mista» è sì prevista dal comma 4 dell'articolo 1 della legge 78/2022, ma costituisce comunque una novità molto rilevante nella storia accidentata degli ultimi trenta anni di normativa sugli appalti. Tanto più l'approccio sarà innovativo, in termini soprattutto di applicabilità delle norme, se la commissione speciale valorizzerà questi contributi tecnici.

Non si può, per altro, non registrare la polemica del presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, che ieri ha lamentato l'assenza di tecnici indicati direttamente dagli Ordini.

Un aspetto delicato del lavoro della commissione e delle sottocommissioni riguarda il coinvolgimento degli stakeholder. Il presidente Frattini ha più volte riconfermato la volontà di mettere in atto un «processo di ascolto» che prevederà anche audizioni.

Il Consiglio di Stato fa comunque sapere che sarà applicato anche in questo caso il principio secondo cui agli stakeholder è sempre consentito di presentare memorie. Questo principio fu affermato per la prima volta nel parere 616/2016 sul Foia, Freedom of Information Act: a firmare quel parere fu per altro proprio Franco Frattini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le linee guida sui contenuti: «Costruire una normativa snella ed efficace». Il ruolo di tecnici ed economisti

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Appalti. Al via i lavori della commissione speciale del Consiglio di Stato per la scrittura del nuovo codice

Appalti, il 20 ottobre lo schema di codice del Consiglio di Stato

Rifiuti: rotta puntata sull'autosufficienza delle Regioni

Lupoi (Oice): ridare centralità al progetto, spazio all'ingegneria

Contributi Via per 14 milioni, alla commissione ne arrivano 4...

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

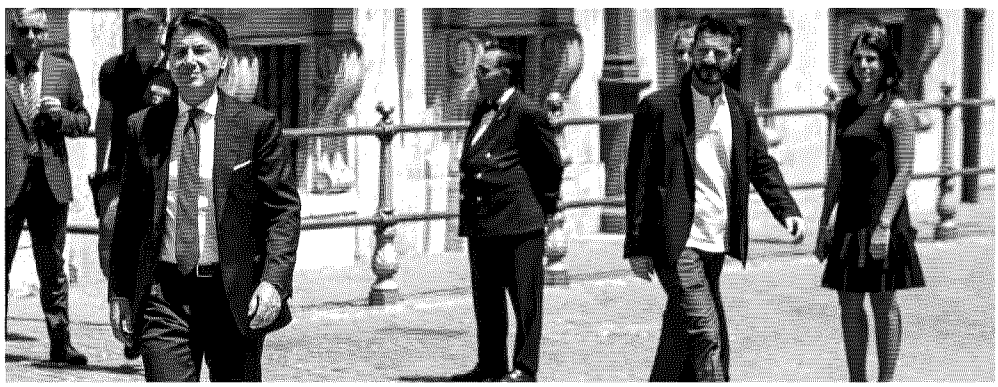
Quotidiano Data 07-07-2022
Pagina 4
Foglio 1

La misura, chiaramente demagogica, è stata concepita male e poi è stata realizzata peggio

Conte si è aggrappato al 110%

Senza tener conto delle distorsioni che ha procurato

DI DOMENICO CACOPARDO



Il leader del M5s, Giuseppe Conte, esce da Palazzo Chigi dopo l'incontro con Draghi

Tra le gravi questioni del paese, mi voglio occupare oggi del noto 110%, di iniziativa -a suo tempo- grillina e dei gravi, irrisolti problemi che la sua attuazione presenta. Infine, del desiderio irresponsabile grillino di ampliarne ulteriormente la validità temporale.

La pensata, due anni fa, era sembrata tale da rimettere in moto il mercato e l'industria edilizia, soprattutto nelle sue versioni «piccola impresa» e artigianato, e da determinare un vero salto di qualità sullo stato del nostro patrimonio edilizio, soprattutto in funzione *energy saving*.

Nessuno, a dire il vero, ebbe a riflettere sulle conseguenze di un 110%: sugli interessati; sul sistema bancario; sul sistema delle imprese e sul mercato. Sugli effetti inflazionistici che nessuno immaginava in una situazione di assenza di inflazione e che oggi sono evidenti e patologici.

Nessuno, due anni fa, ebbe a riflettere sulle conseguenze di un 110%: sugli interessati; sul sistema bancario; sul sistema delle imprese e sul mercato. Sugli effetti inflazionistici che nessuno immaginava in una situazione di assenza di inflazione e che oggi sono evidenti e patologici

Infatti, la pratica attuazione della misura ha prodotto effetti immediati. Vista l'ampiezza del numero di coloro che sono ricorsi al beneficio, le imprese del settore si sono trovate di fronte a una domanda nettamente superiore all'offerta, tale quindi da determinare varie tensioni che si sono immediatamente riflesse sui prezzi.

Tutto il mercato dei materiali da costruzione e dei prodotti suppletivi e integrativi si è andato attestando (e ancora si sta attestando) su livelli di prezzi sempre più elevati che, peraltro, non hanno attenuato la domanda. Oggi, proprio oggi, caldaie ad alto rendimento termico sono disponibili a 10/12 mesi e a prezzi rincarati.

Uno dei meccanismi inventati dai soloni grillini è costituito dalle cessioni di credito, sostanzialmente a cascata. Il proprietario della casa può cedere il proprio credito all'impresa che realizza i lavori. Perciò può avviare il cantiere senza sborsare un euro di anticipo, visto che la ditta appaltatrice può portare in banca il credito stesso, ricevendo gli idonei acconti. Il 10% in più del finanziamento servirebbe a coprire i costi delle operazioni finanziarie in questione.

Come era possibile immaginare, nel sistema si sono inseriti truffatori soliti e truffatori nuovi. L'importo presunto di questi reati è rilevantissimo, tale da incidere per oltre il 10% della spesa pubblica prevista.

Per questa ragione, il ministero dell'economia ha invitato le banche alla cautela e alla verifica puntuale, approfondita delle documentazioni. Le banche italiane sono andate a nozze: affidato il servizio di esame e controllo delle documentazioni a server esterni, guardano indifferenti alle esigenze delle comunità e agli efferati effetti che il loro comportamento sta determinando.

Lavori terminati a novembre 2021 non sono stati ancora saldati, imprese con un giro di affari intorno ai 500 mila euro anni, si trovano esposte per qualche milione di euro: la prospettiva è il fallimento, visto che non c'è nessun correttivo in essere, genere via libera a consistenti ulteriori acconti. Come sempre, lo Stato italiano per bloccare i truffatori fa soffrire e colpisce i milioni di cittadini e di imprese onesti e rispettosi della legge.

Vista l'ampiezza del numero di coloro che sono ricorsi all'ingolosente 110%, le imprese del settore si sono subito trovate di fronte a una domanda nettamente superiore all'offerta, tale quindi da determinare varie tensioni che si sono inevitabilmente riflesse sui prezzi

C'è inoltre un problema politico non indifferente: questa immissione sconsiderata di denaro (occorre tenere presente che un meccanismo del genere per percentuali inferiori al 100% è da tempo esistente) ha beneficiato i proprietari di beni immobili, case, ville, casali, tutta gente che non ha ontologicamente bisogno di regali da parte dello Stato e che dispone, in abbondanza, dei capitali necessari per restaurare, rendere ecocompatibili i propri cespiti e valorizzarli.

Alle condizioni previste, con sconti fiscali cospicui, ma che comportano un impegno modesto, ma reale dei loro capitali: le statistiche ci dicono che ce ne sono tanti depositati in banca.

All'evidenza una contraddizione palese, inestinguibile tra le istanze pauperiste dei 5Stelle e i risultati distorti dell'operazione 110%. Ora, nel «*cahier de doleance*» diel presidente del M5s **Giuseppe Conte** c'è la proroga del beneficio: una folle follia.

Intanto, migliaia di italiani, piccoli imprenditori edili, sono in anomala attesa del ristoro dei loro crediti. Questo sarebbe il problema prioritario.

Una questione, ormai, sociale che pretende urgente soluzione.

www.cacopardo.it

© Riproduzione riservata

4 | PRIMO PIANO | ItaliaOggi
Conte si è aggrappato al 110%
Senza tener conto delle distorsioni che ha procurato

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 07-07-2022
Pagina 25
Foglio 1

Le armi a disposizione dell'Agenzia delle entrate per sollevare obiezioni sul Superbonus

Sul 110% anche abuso di diritto

Può scattare la contestazione dell'indebita agevolazione

DI DUILIO LIBURDI
E MASSIMILIANO SIRONI

Sul Superbonus agenzia delle entrate in slalom tra posizioni morbide e moniti : niente agevolazione per i soci di società ma possibilità di accedere all'agevolazione per le sistemazioni in più unità in un momento antecedente all'inizio dei lavori. In ogni caso, restano sempre in piedi le ipotesi nelle quali, secondo l'amministrazione finanziaria, si potrà contestare l'abuso del diritto ovvero l'utilizzo indebito dell'agevolazione. Sono queste alcune riflessioni che possono essere formulate alla luce dell'analisi di alcuni passaggi della circolare 23 del 2022 che riepiloga le disposizioni in materia, essenzialmente, di superbonus, senza tralasciare alcune precisazioni legate agli altri bonus edilizi Il primo tema è quello della impossibilità, secondo l'amministrazione finanziaria, in capo ai soci di società di beneficiare del superbonus nel caso in cui il socio detenga in base comunque ad un titolo idoneo il bene di proprietà della società. La posizione è espressa in modo netto ma rappresenta, comunque, una interpretazione di fatto innovativa soprattutto rispetto ad alcune posizioni a livello locale oltre che, seppure in via non esattamente sovrapponibile anche nell'ambito di una risposta ad interpello quale la n. 804 del 2021. Vale altresì la pena di osservare come il dettato normativo non appare porre preclusioni in tal senso e, dunque, la posizione assunta dall'amministrazione finanziaria non convince del tutto, posto che il sistema è stato sempre più permeato di una serie di ipotesi di controllo in relazione alla spettanza del superbonus e più in generale alle agevolazioni correlate agli interventi edilizi. Quindi, l'agevolazione compete nel momento in cui vi è terzietà tra utilizzatore del bene e proprietario tanto è vero che la circolare afferma che il fatto che la proprietà di un immobile sia di una società non esclude la persona fisica dall'agevolazione valorizzando, appunto, il concetto di terzietà. E' dunque evidente che una ulteriore linea di controllo da parte dell'amministrazione finanziaria sarà su questo tema posto che l'indicazione contenuta nel documento di prassi appare riguardare esclusivamente l'agevolazione superbonus in ragione del fatto che la stessa è specificatamente contenuta in detto passaggio. Alla stessa conclusione l'amministrazione finanziaria giunge quando il proprietario è una persona fisica e l'immobile viene concesso in locazione od in comodato ad una società. Sarà tutta da verificare poi in concreto quale sarà la posizione dell'amministrazione finanziaria nel momento in cui il rapporto societario non sia invece diretto. Ulteriore aspetto che merita di essere sottolineato riguarda l'indicazione contenuta nella circolare in merito al fatto che, successivamente al termine dei lavori, l'immobile possa subire un cambio di destinazione d'uso. Sul punto l'agenzia delle entrate afferma che, in mancanza di una previsione di legge, la norma non subordina la fruizione delle quattro o cinque quote annuali di detrazione al mantenimento della destinazione originaria che ha consentito la fruizione dell'agevolazione. L'esempio che viene formulato è quello della persona fisica proprietaria di un immobile di categoria catastale A4 che, dopo due anni dal termine dei lavori, utilizza come bene strumentale l'immobile inizialmente residenziale. Posto che questa fattispecie, come detto, non comporta l'automatica decadenza dall'agevolazione, la circolare menziona comunque la possibile valutazione del comportamento di specie ai sensi delle disposizioni in materia di abuso del diritto. Tale passaggio suscita, analogamente a quanto evidenziato in precedenza, qualche perplessità. In un caso come questo, di fatto, si dovrebbe dimostrare che il contribuente che ha utilizzato l'agevolazione utilizzasse già nel momento iniziale il bene come strumentale ovvero, ipotesi ancora più complessa, che operasse in qualità di imprenditore. Non si tratterebbe, dunque, della valutazione di un cambio di destinazione successivo ma di un utilizzo escluso dal perimetro dall'agevolazione sin dal momento iniziale. Una ultima notazione deve essere riservata alla descrizione che l'agenzia delle entrate riserva al caso in cui l'immobile venga utilizzato in uso promiscuo e dunque anche parzialmente per lo svolgimento dell'attività di impresa ovvero di lavoro autonomo. Posto che il principio è quella della riduzione dell'agevolazione alla metà, la posizione sul fatto che in relazione a posizioni di soggetti che svolgono attività tipicamente in cantieri (si fa il caso di impiantisti ed imbianchini) e che solo formalmente hanno la sede presso l'abitazione, potrebbe essere esteso anche ad altre figure che, sempre solo per motivi amministrativi risultano svolgere una attività presso la propria abitazione.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi IMPOSTE E TASSE
Sul 110% anche abuso di diritto
Può scattare la contestazione dell'indebita agevolazione
Global minimum tax, Strasburgo non cede al ricatto ungherese

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 07-07-2022
Pagina 26
Foglio 1

Riforma codice appalti, dlgs entro il 20 ottobre

Istituita con decreto del presidente del Consiglio di Stato, Franco Frattini, la Commissione che, come richiesto dal governo, formulerà il progetto del decreto legislativo sulla disciplina dei contratti pubblici, entro il prossimo 20 ottobre. Termini stringenti per consentire al Governo "una compiuta valutazione politica e i necessari passaggi procedimentali", trattandosi di una riforma che costituisce un obiettivo del Pnrr, da conseguire entro il termine del 31 marzo 2023.

Franco Frattini

La Commissione mista, come previsto dal comma 4 dell'art.1 della legge 21 giugno 2022, n.7, è composta non solo da Consiglieri di Stato e dei Tar, ma anche da Avvocati dello Stato, Consiglieri della Corte di Cassazione e della Corte dei Conti, da professori, avvocati ed esperti tecnici. Con l'istituzione della commissione palazzo Spada prosegue nella lunga tradizione che l'ha visto più volte impegnato nella redazione di importanti provvedimenti di riforma, dal Testo Unico sugli espropri al codice del processo amministrativo. Senza dimenticare l'attività della Sezione normativa, autrice di pareri nei molteplici codici e testi unici nelle varie materie, compresa la disciplina dei contratti pubblici. "Il consiglio di stato lavorerà con l'obiettivo di attuare la delega per costruire una normativa sui contratti pubblici snella ed efficace, che possa sostenere la crescita del Paese e affrontare le sfide del Pnrr", ha dichiarato il presidente Frattini.

© Riproduzione riservata

Nuovo Tuel, offensiva antimafia

Scioglimenti di 30 mesi in caso di recidiva nel quinquennio

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 07-07-2022
Pagina 25
Foglio 1 / 2

Incertezza sulle alternative a Google Analytics

Privacy. Come tutelare gli utenti? Scorza (collegio del Garante): le imprese cerchino con Google soluzioni a norma o valutino ipotesi differenti

Alessandro Longo

Il Garante Privacy ha messo nel mirino l'uso di servizi americani che trasferiscono dati verso gli Usa e ora le aziende italiane sono in preda ai dubbi. Che fare? Togliere Google Analytics (Ga) o provare qualche aggiustamento per renderlo compatibile con la normativa privacy europea? O al contrario persino cominciare a dismettere qualsiasi servizio che può trasferire i dati oltre Ue?

La questione è complessa e divide gli esperti. Siamo in una fase incerta dove nessuna risposta a quei quesiti è facile. «Che dire alle aziende? Quanto detto a Caffeina Media: di guardarsi intorno, vedere con Google se ci sono soluzioni a norma o valutare soluzioni diverse; allo stesso tempo speriamo che tutto questo non serva perché arrivi nel frattempo un accordo giuridico vincolante tra Usa ed Europa sul trasferimento dati», spiega al Sole 24Ore Guido Scorza, del collegio Garante Privacy.

Il Garante ha dato a Caffeina 90 giorni (dal 23 giugno) per conformarsi alle regole europee, dopo aver valutato che il suo utilizzo di Ga non dava adeguate garanzie di privacy per i dati personali dei visitatori del sito. Tutto questo perché la Corte di Giustizia Ue ha invalidato l'accordo Usa-Europa che fino al 2020 garantiva, con comodità, il trasferimento dati. L'Europa ha valutato che le attuali norme Usa consentirebbero l'accesso del Governo ai dati europei gestiti da società americane come Google.

Google ha consigliato l'uso della versione quattro di Ga, che anonimizzerebbe l'indirizzo Ip degli utenti e quindi permetterebbe il rispetto delle norme. «Al momento non abbiamo analizzato GA4, ma a una prima vista questa versione riduce, non elimina, il rischio di accesso governativo ai dati e di re-identificazione degli utenti», dice Scorza. È d'accordo il gruppo di attivisti per la privacy MonitoraPa che sta segnalando migliaia di aziende, utilizzatori di Ga, al Garante.

Idem Anna Cataleta, avvocata di P4I: «Anonimizzare l'Ip non basta, Google ha tanti altri dati con cui identificare lo stesso gli utenti. Usare GA4 non è garanzia di soluzione. Peraltro, solo il Garante francese ne suggerisce una, cioè usare un *proxy server* per filtrare il trasferimento dati verso gli Usa; ma è complesso e costoso».

Scorza ricorda che ci sono anche soluzioni non tecniche, previste dalle norme, per non violare la privacy nell'uso di un servizio come Ga: «Misure organizzative, codici di condotta, meccanismi di certificazione, clausole contrattuali standard...».

L'avvocato Antonino Polimeni e Matteo Zambon (tra i massimi esperti di Ga, autore di uno dei manuali più usati) ritengono adeguato quanto suggerito dal Garante francese e consigliano anche di valutare misure alternative non tecniche.

Non ci sono certezze, però. Sta all'azienda valutare quali misure adottare; il Garante poi le analizzerà per capire se sono sufficienti. È questo il principio dell'*accountability* previsto dal Gdpr.

Ma mai come in questo caso le aziende sono confuse, perché – come anche evidenziato da Scorza – il problema è più grande di loro, in effetti; è geopolitico, sta nei rapporti Europa-Usa. La nota positiva è che i Garanti europei lo sanno e quindi per ora stanno evitando di sanzionare le aziende; si muovono in punta dei piedi.

«In questa fase per non correre davvero nessun rischio un'azienda dovrebbe eliminare ogni servizio americano», riassume l'avvocato Andrea Lisi. Come nota Polimeni, il problema è ancora più serio per i servizi di marketing usati da Google (come Ads), che però non sono oggetto del provvedimento del Garante.

«Siamo in una situazione da cui è possibile uscire solo con un accordo internazionale», conferma Lisi.

Nel frattempo le aziende devono capire se è più gravoso sostituire Ga (e magari, soprattutto in prospettiva, altri servizi) o provare a renderlo *compliant*. Oppure rischiare e temporeggiare, sperando che arrivi l'accordo internazionale; o confidando nella clemenza del Garante in questa fase di massima complessità e incertezza.

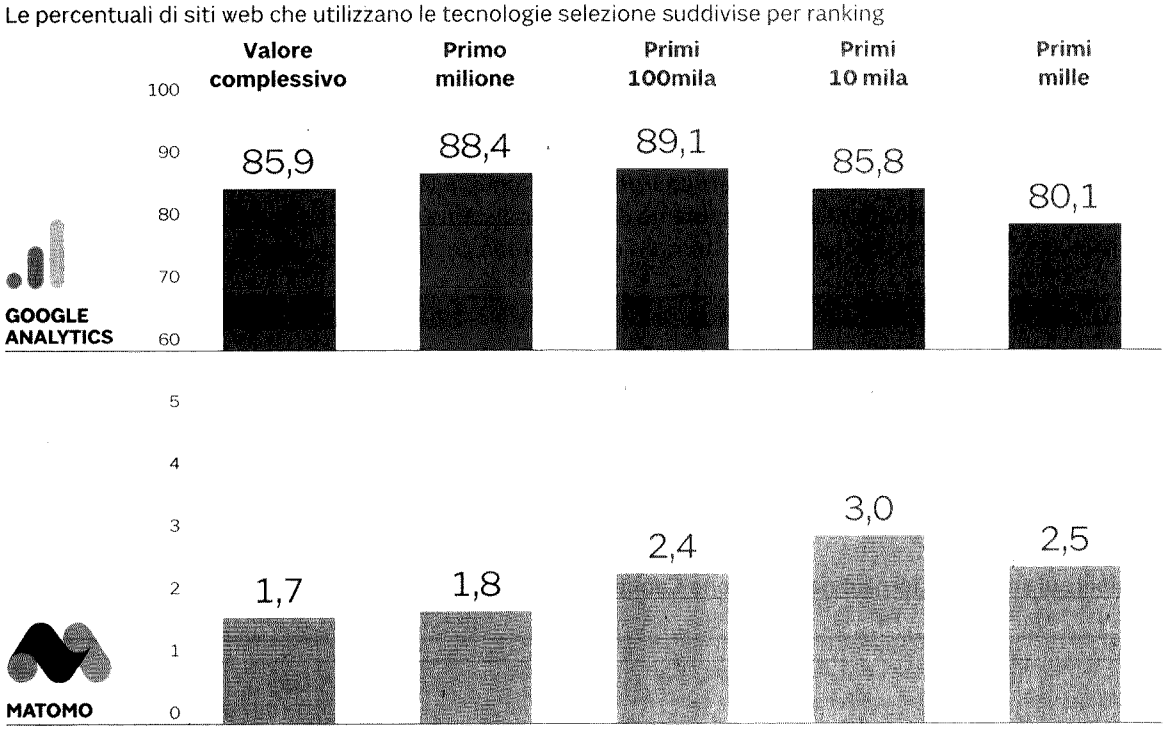
159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

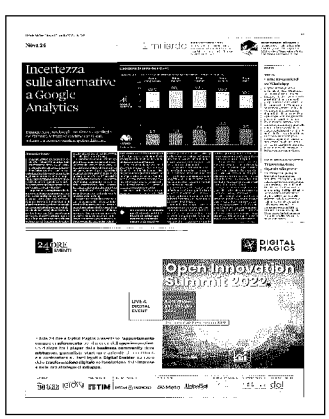
Molto atteso un accordo giuridico vincolante tra Stati Uniti ed Europa Intanto si esplorano misure organizzative

L'adozione da parte dei siti web

Le percentuali di siti web che utilizzano le tecnologie selezione suddivise per ranking



Fonte: W3Techs



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 07-07-2022
Pagina 10
Foglio 1

Contributi Via per 14 milioni, 4,7 alla commissione ne arrivano

Valutazione ambientale

Atelli: opportuno sapere dove finiscono le tariffe pagate da chi propone progetti

ROMA

Massimiliano Atelli, presidente delle due commissioni del Mite per la valutazione di impatto ambientale, quella ordinaria e quella straordinaria per esaminare in tempi ristretti le opere del Pnrr e del Pniec, torna all'attacco sulla questione dei finanziamenti necessari per garantire il funzionamento delle due commissioni. Il miliardo e mezzo stanziato dall'articolo 12 del decreto legge 68, attualmente all'esame del Senato, porta infatti il finanziamento complessivo poco sopra i 6 miliardi, a fronte di un fabbisogno minimo stimato da Atelli in 8-9 miliardi per garantire le coperture delle spese di funzionamento della commissione (per esempio i rimborsi ai commissari delle spese di trasferta necessari per i sopralluoghi che vengono anticipate dagli stessi commissari) e il finanziamento del progetto di digitalizzazione dell'archivio dei documenti progettuali esaminati. «Stiamo vivendo una fase di impegno e di lavoro straordinario - ha detto Atelli al convegno dell'Oice sulla centralità del progetto - e abbiamo raddoppiato le commissioni e i commissari, inoltre continuiamo ad aggiungere lavoro come quello sul Giubileo 2025, ma lo stanziamento non è sufficiente neanche per una sola commissione».

Atelli ha ricordato come la valutazione di impatto ambientale sia oggi uno snodo fondamentale sia per le opere infrastrutturali del Pnrr che per gli impianti chiamati a innalzare rapidamente la nostra autonomia energetica. Ha poi spiegato che i tempi per la valutazione dei progetti sono stati notevolmente ridotti e che il 95% dei progetti esaminati si conclude con una valutazione positiva, sia pure spesso con prescrizioni.

Ma Atelli è tornato a porre la questione del finanziamento in termini più radicali e ha auspicato che il Parlamento intervenga. Ha chiesto, in particolare, maggiore trasparenza sulla destinazione delle somme che vengono pagate dai proponenti dei progetti in forma di contributo. «Nel 2021 - ha detto Atelli - sappiamo che sono state pagate tariffe dai proponenti dei progetti per un totale di 14 milioni, ma alla commissione sono arrivati soltanto 4,7 milioni. Sarebbe opportuno anzitutto sapere come vengono utilizzati. Inoltre quelle somme, che sono pagate a fronte di un servizio pubblico, dovrebbero essere destinate allo svolgimento del servizio pubblico e al suo miglioramento».

Della questione si tornerà a discutere ora al Senato. Numerosi gli emendamenti presentati dai vari gruppi nella direzione auspicata da Atelli.

—**G.Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti, il 20 ottobre lo schema di codice del Consiglio di Stato

Rifiuti: rotta puntata sull'autosufficienza delle Regioni

Lupoi (Oice): ridare centralità al progetto, spazio all'ingegneria

Contributi Via per 14 milioni, alla commissione ne arrivano 4,7

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 07-07-2022
Pagina 35
Foglio 1 / 2

Distilli: «Cassa dottori impegnata contro i divari»

Forum In Previdenza

Per il presidente le statistiche devono indirizzare le misure per l'inclusività

Aumentano gli aiuti per favorire la conciliazione tra lavoro e famiglia

Giovanni Parente

Una professione che parla sempre più al femminile ma su cui c'è ancora da lavorare per ridurre il gender gap. La componente femminile degli iscritti alla Cassa dottori commercialisti è passata dal 29,5% nel 2011 al 33,2% del 2021. Restano, però, i divari anche a livello reddituale. Da un lato, le dottoresse commercialiste hanno visto un incremento da 42.900 euro del 2020 a 43.600 euro nel 2021 (+1,6%) del reddito medio. La tendenza registrata negli ultimi 10 anni è comunque costante: si è partiti dai 36.900 euro del 2011 e si è verificato un aumento del 18,2% fino al 2021, a fronte di un incremento del 10,2% (quindi più contenuto) per i loro colleghi uomini. Dall'altro lato, però, va considerato come le dottoresse commercialiste hanno registrato un reddito medio e un volume d'affari inferiori rispettivamente del 45,6% e del 50,8% rispetto a quelli dei colleghi.

Sono i dati che emergono dal Reputational report 2021 di Cassa dottori commercialisti (Cdc) presentato durante il forum «In Previdenza» organizzato dall'ente di previdenza a Roma e incentrato sui temi delle dinamiche demografiche e della sostenibilità del welfare (si veda anche «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Come ha spiegato Stefano Distilli, presidente di Cassa dottori commercialisti (Cdc), «stiamo assistendo a un cambiamento in atto della professione del dottore commercialista che negli ultimi anni ha visto crescere in misura costante la componente femminile, pur mantenendo un certo divario sia a livello di presenza che per quanto riguarda i redditi. Proprio per esplorare le diverse dinamiche e ragionare insieme per identificare le giuste misure per venire incontro alle esigenze dei nostri iscritti abbiamo focalizzato il nostro Forum annuale sui nuovi equilibri da instaurare per ridurre tali divari».

La fotografia del Reputational report 2021 è uno «strumento da cui partire – ha sottolineato ancora Distilli - per sensibilizzare e partecipare al dibattito pubblico sulle tematiche legate alla parità di genere, sviluppare dati e statistiche gender sensitive, peraltro già numerosi nelle precedenti edizioni del report, e sensibilizzare gli stakeholder sull'impegno necessario a promuovere lo sviluppo di inclusività, diversità e giustizia».

Proprio, nell'ottica di supportare la conciliazione tra impegni professionali e di superare i divari interni alla categoria, la Cassa ha ulteriormente potenziato le iniziative. Tra le novità, c'è il bando per i contributi alle mamme e ai papà dottori commercialisti fino a 40 anni di età per l'iscrizione dei figli ad asili nido e scuole dell'infanzia per l'anno educativo dal 1° settembre 2021 al 31 luglio 2022.

STEFANO DISTILLI
Per il presidente di Cassa dottori commercialisti vanno ridotti i gap di genere

Dal dibattito tra gli esperti che sono intervenuti durante il Forum «In Previdenza» è emerso come l'obiettivo della parità di genere sia ormai nell'agenda del Governo e del legislatore ma non si possa raggiungere con una sola misura. Servono piuttosto sforzi sinergici.

Nel corso della mattinata sono stati affrontati anche altri temi di attualità che riguardano la professione. Prima di tutto l'equo compenso. Il sottosegretario alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, ha ribadito l'importanza del Ddl anche sul fronte della tutela della dignità del professionista e a margine dell'evento ha affermato che il testo approvato dalla commissione Giustizia del Senato il 29 giugno dovrà andare in Aula per il voto «quanto prima, probabilmente già a settembre».La ministra per le Pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti, ha fatto notare come i divari, le disugualianze e la mancanza di opportunità abbiano rappresentato un limite al limite allo sviluppo. Ma ha assicurato che ora c'è una «nuova capacità di progettazione politica» di cui l'assegno unico universale è uno degli esempi.

Il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio, nel suo intervento ha evidenziato come una delle priorità sia «incrementare e avvicinare i giovani alla nostra professione». Da qui l'invito a Cassa dottori a lavorare insieme anche a un percorso di specializzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

43.600 euro

IL REDDITO MEDIO 2021

Il reddito medio delle dottoresse commercialiste nel 2021 si è attestato a quota 43.600 euro con un incremento dell'1,6% rispetto al 2020.

Anche se negli ultimi dieci anni la dinamica di incremento è superiore a quella dei colleghi uomini restano ancora forti disparità su cui è necessario intervenire

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 07-07-2022
Pagina 28
Foglio 1

Investimenti delle Casse regolati in autonomia

Cantiere aperto per evitare che il regolamento sugli investimenti delle Casse previdenziali «cali dall'alto», in base a quanto stabilito da un provvedimento di 11 anni fa, la cui formulazione «risente dell'usura del tempo»: c'è, infatti, un emendamento al decreto sulle semplificazioni fiscali (73/2022), presentato alla Camera da esponenti di Lega e Fi (e su cui «sicuramente convergerà il nostro partito», dice il senatore di FdI Andrea de Bertoldi, perché è «necessario tutelare l'autonomia» del settore), su impulso dell'Associazione degli Enti dei professionisti (l'Adepp). Il testo, che a quanto risulta a *ItaliaOggi* godrebbe del parere favorevole del sottosegretario all'Economia Federico Freni, mira a sostituire quanto scritto al comma 3 dell'art. 14 del decreto 98 del 2011: entro tre mesi dalla data di entrata in vigore, si legge, il ministero dell'Economia, di concerto col dicastero del Lavoro e sentita la Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione), «detta disposizioni di indirizzo in materia di investimento delle risorse finanziarie» delle Casse disciplinate dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996, «dei conflitti di interessi e di banca depositaria, di informazione nei confronti degli iscritti, nonché sugli obblighi relativamente alla «governance» degli investimenti e alla gestione del rischio». A seguire, entro sei mesi dall'adozione del decreto gli Enti «adottano regolamenti interni sottoposti alla procedura di approvazione», in virtù di quanto prevede uno degli stessi provvedimenti alla base della loro istituzione (stando, cioè, al comma 2 dell'articolo 3 del decreto legislativo 509/1994).

In tal modo, osserva il presidente della Cassa dottori commercialisti (Cdc) Stefano Distilli, si garantirebbe «il potere di controllo pubblico sugli Enti con linee d'indirizzo generali», consentendo al comparto della previdenza privata, «in autonomia», di «attuare» il percorso tracciato. A giudizio della guida dell'Adepp Alberto Oliveti verrebbero così rispettate le «peculiarità» delle Casse, grazie a «una soluzione di equilibrio».

Simona D'Alessio

Riproduzione riservata

28 LAVORO E PREVIDENZA ItaliaOggi

Rendite Inail più consistenti

Salgono dell'1,9% le prestazioni per infortunio e malattia

Investimenti delle Casse regolati in autonomia

Agricoli, annuncia la contribuzione Inps

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 07-07-2022
Pagina 36
Foglio 1

Incentivata la ricerca sull'intelligenza artificiale

Sviluppo

Premiate con extra del 15% le collaborazioni tra imprese ed enti

Domande a partire dal 21 settembre 2022 per le imprese e i centri di ricerca di natura pubblica o privata, anche in forma congiunta tra di loro, che intendono realizzare progetti di ricerca e innovazione tecnologica.

Le modalità di presentazione della domanda e i termini sono stati resi noti dal ministero dello Sviluppo economico con il decreto direttoriale del 24 giugno 2022, che altresì ha predisposto una fase di precompilazione a partire dal 14 settembre. Gli interventi promossi dalle imprese saranno finanziati dal fondo per lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di intelligenza artificiale, blockchain e internet of things, istituito dal ministero dello Sviluppo economico con una dotazione iniziale di 45 milioni di euro.

Possono presentare domanda per l'intervento agevolativo in questione le imprese che esercitano attività di impresa, con particolare riferimenti ai soggetti facenti parte dei settori strategici prioritari, quali ad esempio il settore dell'industria e manifatturiero, della cultura e del turismo, della sicurezza e delle tecnologie dell'informazione, dell'agroalimentare, dell'ambiente e delle infrastrutture, della salute, dall'aerospazio, della logistica e della mobilità e, infine, del sistema educativo. Rientrano tra i beneficiari anche gli organismi di ricerca e le grandi imprese, purché nel ruolo di capofila e/o di co-proponenti, soltanto nell'ambito di un progetto che preveda una collaborazione effettiva con le PMI beneficiarie.

I progetti ammissibili devono prevedere la realizzazione di particolari attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione di processo e dell'organizzazione, finalizzate al sostegno e allo sviluppo delle tecnologie impiegate nell'intelligenza artificiale, nella blockchain e internet of things.

Tali interventi devono essere realizzati nell'ambito di una unità produttiva ubicata sul territorio nazionale ed essere iniziati successivamente alla data di presentazione della domanda di agevolazioni. Devono essere di durata complessiva compresa tra i 24 mesi e i 30 mesi. È possibile una proroga di sei mesi al termine di ultimazione del progetto. L'ammontare delle voci di spesa non deve essere né superiore a 2 milioni né inferiore a 500mila euro.

I contributi sono concessi nel rispetto del Regolamento "de minimis" e del regolamento Gber secondo diverse intensità massime di aiuto, equiparate alle attività intraprese e alla dimensione aziendale. Per le attività di ricerca industriale, le percentuali si attestano al 50% per le grandi imprese e per gli organismi di ricerca, fino al 70% per le micro e piccole imprese.

Percentuali più basse sono previste per le attività di sviluppo sperimentale, partendo dal 25% cento le grandi imprese e gli organismi di ricerca, fino al 45% per micro e piccole imprese.

Per le attività appena citate, fermo restando il limite dell'intensità massima di aiuto pari all'80%dei costi ammissibili, è riconosciuta a ciascun partecipante una maggiorazione pari al 15% in presenza di progetti che prevedono una collaborazione effettiva tra imprese, di cui una almeno Pmi e tra un'impresa e uno o più organismi di ricerca.

—**Ro.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Equity in start up innovative, contributo a fondo perduto

Riqualificazione turistica, graduatorie corrente e ripubblicate

Alla ristorazione fino a 30mila euro per l'acquisto di macchinari professionali

Impianti di liquefazione del gas, corsa alle riserve dal 10 luglio

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 07-07-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Gas, lanciato l'allarme sullo stop da Mosca Ue pronta ai salvataggi

Lo shock energetico

Il 20 luglio piano europeo per le forniture. Possibili bail out come per le banche

«C'è bisogno di prepararsi ad ulteriori interruzioni della fornitura di gas, anche ad un taglio completo dalla Russia». Ursula von der Leyen davanti al Parlamento Ue rilancia l'allarme energia e annuncia per il 20 luglio il piano di emergenza per la sicurezza delle forniture, in particolare del gas. Non è previsto, nel piano, il tetto al prezzo chiesto dall'Italia, così come non si parlerà di uno strumento d'intervento straordinario sul modello Sure attivato nella primavera 2020 per salvare i posti di lavoro. La settimana dopo, il 26 luglio, riunione straordinaria dei ministri dell'Energia. Dall'Eurogruppo, intanto, arriva l'indicazione che si sta lavorando a ipotesi di salvataggio delle società energetiche in difficoltà, come è già accaduto in Germania, sul modello dei salvataggi bancari durante la crisi finanziaria.

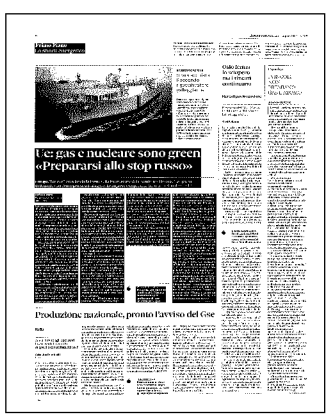
Romano *—a pag. 6*

SOSTENIBILITÀ

Nei piani green dell'Europa entrano gas

VON DER LEYEN
Price cap petrolio allo studio del G 7 buona piattaforma per ipotizzare di fare un tetto per il gas

Il Sole 24 ORE
Fallimenti, 100mila imprese a rischio
Scioperi, blocchi e proteste: l'estate calda dell'Europa
Gas, lanciato l'allarme stallo stop da Mosca: Ue pronta ai salvataggi
Nasdaq, -50% per 1.800 titoli


Ue: gas e nucleare sono green «Prepararsi allo stop russo»
Produzione nazionale, pronto l'avviso del Gse

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 07-07-2022
Pagina 1
Foglio 2 / 2

Primo Piano
Lo shock energetico

Ue: gas e nucleare sono green «Prepararsi allo stop russo»

Europa. Von der Leyen lancia l'allarme sulla interruzione delle forniture di Mosca. Il 26 piano di Bruxelles per l'emergenza, salvataggi delle imprese compresi. La Francia nazionalizza EdF

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Con un voto dall'esito incerto fino all'ultimo, il Parlamento europeo ha dato ieri il suo atteso benestare all'atto delegato presentato dalla Commissione europea e relativo alla classificazione verde delle fonti di energia (la cosiddetta tassonomia). La proposta comunitaria considera sia il gas che il nucleare fonti ecologiche, almeno in una prima fase di transizione. Per alcuni, la scelta parlamentare è stata realistica. Per altri è stata un errore storico.

Nei fatti, il Parlamento europeo ha respinto una mozione contro la proposta dell'esecutivo comunitario. I voti contro la mozione sono stati 328, quelli a favore 278 e le astensioni 33. A metà giugno le commissioni Affari economici e Ambiente avevano votato contro la proposta di tassonomia (si veda Il Sole 24 Ore del 15 giugno). Il tema ha diviso sia i gruppi parlamentari che l'intero emiciclo. A grandissime linee, favorevole alla proposta comunitaria è stata la destra, contraria la sinistra.

«Abbiamo assistito a un atto di sporca politica. È un risultato scandaloso», ha reagito Ariadna Rodrigo, responsabile di Greenpeace. Quest'ultima ha avvertito che l'associazione ambientalista farà ricorso dinanzi alla Corte europea di Giustizia. Un passo che anche alcuni paesi – come il Lussemburgo e l'Austria – hanno confermato ieri (si veda Il Sole 24 Ore del 3 febbraio). «Né il gas né il nucleare sono fonti sostenibili», ha commentato il gruppo parlamentare verde.

Di avviso diverso è stato il liberale francese Pascal Canfin: «I timori non sono giustificati. Il gas e il nucleare non sono messi sullo stesso piano delle energie rinnovabili e sono previste condizioni rigorose». Parlando martedì durante un acceso dibattito parlamentare a Strasburgo, la commissaria agli Affari finanziari Mairead McGuinness aveva ricordato che la tassonomia è nei fatti un pacchetto di linee-guida non vincolanti, che mette l'accento «sulle rinnovabili e l'efficienza energetica».

Il voto parlamentare è giunto mentre crescono i timori di una interruzione delle forniture di gas russo: «C'è bisogno di prepararsi per ulteriori interruzioni della fornitura di gas, anche un taglio completo dalla Russia», ha detto la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Bruxelles sta preparando per fine mese un piano di emergenza per affrontare collettivamente l'inverno: verrà discusso dai ministri dell'Energia in una riunione straordinaria fissata per il 26 luglio.

A una specifica domanda su un eventuale tetto al prezzo del gas, la risposta della signora von der Leyen è stata evasiva: «Il Gruppo dei Sette ha deciso di esaminare potenziali meccanismi per il tetto al prezzo del petrolio russo. Sarebbe anche una buona piattaforma di cui potremmo disporre se dovessimo ipotizzare di fare anche un tetto per il gas». Per ora le riserve di gas in Europa sono piene al 55%, o poco più, ha aggiunto l'ex ministra tedesca.

Tornando alla tassonomia, la proposta comunitaria è stata oggetto di un lungo tira e molla tra Bruxelles e le capitali europee. Berlino e Parigi hanno insistito perché rispettivamente il gas e il nucleare fossero considerati accettabili in una ottica ecologica, almeno in una prima fase. La classificazione deve permettere di convogliare miliardi di euro di investimenti in un momento nel quale l'Unione europea vuole diversificare le fonti di energia e raggiungere l'indipendenza energetica.

Dopo il voto del Parlamento, il Consiglio ha tempo fino all'11 luglio per dire la sua, con un voto alla maggioranza qualificata inversa (in altre parole è necessario che almeno 20 paesi si uniscano per respingere l'atto delegato). In mancanza di un voto, varrà il silenzio-assenso. Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, l'ipotesi di una votazione all'ultimo momento appariva ieri improbabile. In assenza di un cenno da parte dei governi l'atto delegato entrerà in vigore il 1° gennaio 2023.

Con la guerra in Ucraina e la crisi economica, è prevalso il realismo: affidarsi alle sole energie rinnovabili è parso costoso a non pochi deputati. Proprio ieri a Parigi il governo ha annunciato la nazionalizzazione del gigante dell'energia EdF, oberato dai debiti. La quota pubblica salirà dall'84 al 100% del capitale. Interpellata ieri sera, Arianna Podestà, portavoce comunitaria, non ha voluto commentare. È noto comunque che il Trattato consente nazionalizzazioni purché vengano effettuate a prezzi di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ARCHITETTI

Proroga per il fondo concorsi

Una proroga della scadenza del 18 agosto per il Fondo concorsi altrimenti i fondi andranno persi, visto che molti degli enti beneficiari sono in ritardo con le procedure. È l'appello lanciato dal presidente del Consiglio nazionale architetti Francesco Miceli. «Serve prorogare di almeno 6 mesi la scadenza, fissata al prossimo 18 agosto pena la revoca del contributo, entro la quale gli enti beneficiari, molti dei quali in ritardo, possono avviare le procedure previste dal "Fondo concorsi progettazione e idee per la coesione territoriale, gestito dall'Agenzia per la coesione territoriale. Ciò al fine di consentire ai comuni fino a 30mila abitanti e a quelli delle aree interne, alle città metropolitane e alle province del Mezzogiorno e delle regioni Umbria e Marche di accedervi e di poter usufruire di questa importante misura», le parole di Miceli.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 07-07-2022
Pagina 38
Foglio 1

Decreto flussi, assunzioni con visto dei professionisti

Stranieri

Istruzioni dell'Ispettorato per verificare i requisiti dei datori di lavoro

Marco Noci

Il decreto legge 73/2022 ha spostato l'onere dell'accertamento a carico di consulenti del lavoro, avvocati, commercialisti e associazioni datoriali l'onere dell'accertamento dei requisiti per inviare una fondata domanda di assuzione di un lavoratore straniero nell'ambito dei decreti flussi.

L'Ispettorato nazionale del lavoro, con la circolare 3/2022, ha fornito alcune indicazioni per la stesura del documento di asseverazione nonché un modello dello stesso.

Professionisti e associazioni datoriali saranno chiamati a fare verifiche su capacità patrimoniale, equilibrio economico-finanziario, fatturato, numero di dipendenti, tipo di attività e dovranno accertarsi della completezza e idoneità della documentazione e, non ultimo, dovranno acquisire il Durc e quattro autocertificazioni siglate dal datore di lavoro o dal legale rappresentante dell'impresa.

In particolare, in relazione alla capacità patrimoniale e all'equilibrio economico-finanziario del datore di lavoro, sarà necessario verificare il possesso, in relazione a ciascun lavoratore che si intende assumere, di un reddito imponibile o un fatturato non inferiore a 30.000 euro annui, risultanti dall'ultima dichiarazione dei redditi o dall'ultimo bilancio di esercizio.

Per quanto attiene, in particolare, il settore agricolo, potranno prendersi a riferimento anche gli indici di capacità economica di tipo analitico risultanti dalla dichiarazione Iva, considerando il volume d'affari al netto degli acquisti o dalla dichiarazione Irap e, eventualmente, i contributi comunitari documentati dagli enti erogatori.

L'Inl ricorda che sono esenti dalla verifica sulla capacità economica i datori di lavoro affetti da patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza e che vogliono assumere un addetto alla loro assistenza.

Inoltre, non dovranno presentare l'asseverazione le associazioni datoriali che hanno sottoscritto un protocollo d'intesa con il ministero del Lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

Si può dedurre il costo del volontario di competenza

Decreti flussi, assunzioni con visto dei professionisti

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 07-07-2022
Pagina 27
Foglio 1

Più o meno

di **Danilo Taino** Statistics Editor

Certificata la fine del modello tedesco

In un periodo di cambiamenti che non è sbagliato definire «storici», ce n'è uno che sta suscitando poca attenzione. Ma che è in assoluto uno dei maggiori. Lunedì scorso, Destatis, l'Ufficio federale di statistica della Germania, ha comunicato che, in maggio rispetto ad aprile, il Paese ha registrato un deficit della bilancia commerciale. L'ultima volta che è successo era il **1991**. Da allora, sono stati **30** anni durante i quali la Germania si è affermata come l'economia più potente della Ue e dell'intero continente. Durante i quali ha affermato un modello di successo, basato sull'aggressività delle sue esportazioni, in qualche modo (con difficoltà) copiato da altri Paesi. Un modello che ha raggiunto i livelli massimi durante il lungo cancellierato di Angela Merkel, sostenuto, tra l'altro, dal rapporto conflittuale ma in economia benevolo della leader tedesca con Vladimir Putin e dai suoi 12 viaggi in 16 anni in Cina per firmare accordi di business. Negli anni scorsi, quel modello ha rappresentato per l'Europa la caratteristica principale del funzionamento delle economie, ha creato invidie e ha suscitato molte critiche perché portato avanti, oltre che con la bontà dei beni tedeschi, tenendo bassi i costi di produzione e sacrificando spesso i consumi del mercato interno. Durante la crisi del debito sovrano, il modello tedesco fu attaccato da numerosi economisti e politici come una delle cause delle frizioni nell'area euro. Bene: ora quel modello fondato su spesso enormi surplus commerciali è finito. Destatis ha calcolato che il deficit commerciale di maggio è pari a un **miliardo** di euro: non molto ma il dato di fatto è che è la prima volta in oltre **30** anni che il valore dele importazioni supera quello delle esportazioni. Nell'intero anno record **2017**, per dire, la bilancia commerciale tedesca fu positiva per **257,66 miliardi** di dollari. Le ragioni del cambiamento stanno nell'alta inflazione che ha aumentato i costi delle importazioni, nei colli di bottiglia nelle catene di fornitura che fanno aumentare i prezzi di materie prime e componenti, nel rallentamento dell'economia mondiale e nei lockdown cinesi che rallentano l'export tedesco. In breve, nella grande trasformazione in atto del mondo. Gli economisti concordano sul fatto che il modello, che si può chiamare merkeliano, è finito. È un vero cambio di stagione per l'intera Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PADOVA E UNA CITTÀ VENEZIA E UNA VETRINA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.